

Moliterno

Per la realizzazione di questo libro l'autore si è avvalso della legge n. 633 del 22 04 '41.

**Donato Micucci**

**MOLITERNO**

*romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2013  
**Donato Micucci**  
Tutti i diritti riservati

*A papà  
che ha realizzato questo lavoro,  
ma non in tempo per farlo  
conoscere alla gente.*

*I tuoi figli  
Domenico, Maria Teresa e Paola.*





Ragazza con antico costume moliternese





## Premessa

Incoraggiato dal successo ottenuto presso il pubblico e dalla critica favorevole del mio *FOTODOCUMENTARIO CON NOTIZIE STORICHE DELLA CITTÀ DI MOLITERNO*, pubblicato dall'editore Porfidio nel 1988, mi sono deciso di dare alle stampe questo secondo volume che vuole essere la continuazione del primo.

Se in quello ho narrato, sia pure in maniera succinta, l'origine del paese e l'avvicinarsi dei feudatari, ho descritto gli antichi rioni, i monumenti, le piazze, le vie, le chiese urbane e rurali, ho ricordato le ricorrenze ed il modo di celebrarle, in questo secondo volume ho voluto parlare dell'uomo moliternese inserito nei diversi ceti sociali, visto come protagonista del periodo che va dal 1850 ai giorni nostri, descrivendo l'ambiente in cui ha operato, gli usi e i costumi che lo guidavano e le attività che ha saputo creare nel campo artigianale e commerciale, che tanta rinomanza hanno dato alla nostra cittadina. Così ho creduto di colmare una lacuna lasciata aperta da tutti gli autori, anche celebri, che nel passato hanno scritto la storia di Moliterno. Ci è stata tramandata anche la biografia dei moliternesì più illustri, famosi anche in ambito regionale e persino all'estero, ma ciò non basta, perché la storia di un paese non si ferma alla pura narrazione degli avvenimenti che si sono verificati attraverso i secoli, ma studia l'uomo che li ha

prodotti e valuta le conseguenze che ne sono derivate, perché solo l'uomo è l'autore della storia.

Pertanto, limitandomi alle mie ricerche portate avanti da anni ed al materiale in mio possesso, ho voluto sottrarre all'oblio molti nomi di nostri concittadini, che svolsero un ruolo da protagonisti nella vita civile, economica e sociale del nostro paese, nonché gli usi, i costumi ed il folclore della loro epoca.

Provenienti da ogni ceto sociale, furono la forza trainante che fece fare alla comunità moliternese un salto di qualità, tanto da diventare un importante centro commerciale di tutta l'alta valle dell'Agri. In queste pagine ho voluto rievocare un'epoca, durante la quale vedremo agitarsi e muoversi in una frenetica attività tutte le classi sociali, dalle più umili dei contadini e dei pastori fino al ceto dei commercianti e degli artigiani, che in breve tempo crearono un diffuso benessere in tutto il paese.

Anche questo volume è stato corredato di molte fotografie dell'epoca che sono gradite ai lettori, in quanto l'immagine parla più delle parole, e poi molte di queste foto hanno un valore storico, perché rispecchiano la cultura della nostra gente e ricordano uomini e cose che il tempo ben presto avrebbe fatto svanire nell'oblio. Mi auguro pertanto di avere ben operato e che questo mio modesto lavoro sia considerato una cosa gradita.

*Donato Micucci*

## La casa

Agli inizi del secolo scorso il paese si era abbastanza esteso, ma l'insieme delle case, le strade, le piazze, i larghi conservavano intatto l'aspetto medioevale.

Le strade mal acciottolate mostravano un selciato tutto sgangherato, disseminato di fossi, che nell'inverno si tramutavano in pozzanghere, spesso ricoperte da una lastra di ghiaccio. Alcune poi erano talmente strette (*strettole* in dialetto) che lasciavano passare una sola persona alla volta, come si può osservare ancora oggi nel rione Castello.

I contadini ed i pastori, per lo più poveri, vivevano in modeste casette composte di un solo vano o al massimo di due.

Solo qualcuno, più benestante, era riuscito a crearsi una casa più comoda a due piani. Vivevano in coabitazione promiscua maschi e femmine in una sola stanza. I figli dormivano in letti separati posti uno accanto all'altro, mentre i genitori dormivano nell'alcova, fatta di muratura, presso il focolare (*fucagna*), che era il vero centro della vita domestica. Nella casa non c'erano i servizi igienici né l'acqua corrente, ma solo un barile di legno pieno di acqua poggiato su due travetti infissi nel muro. La legna per il riscaldamento e per cucinare si teneva accatastata fuori, presso la porta d'ingresso. Piatti, pentole e tegami erano per lo più di argilla cotta, tranne qualche pentola di rame con l'interno rivestito di

stagno. In qualche casa esistevano pentole e tegami di rame, che però servivano solo come ornamento dell'abitazione: collocate in una rastrelliera di legno appesa al muro e ben lucidate facevano fare bella figura al padrone di casa. La bacinella dell'acqua per lavarsi il viso si teneva sopra un caratteristico treppiede di ferro in un angolo. Per illuminare l'ambiente nelle case dei contadini bastava una sola lucerna di creta alimentata con olio di oliva o con grasso di maiale, ordinariamente poggiata sopra il caminetto, mentre i benestanti si servivano di una specie di lampadario appeso al soffitto e composto di più lucerne.

Le sedie venivano collocate lungo le pareti della casa e servivano solo per eventuali ospiti di riguardo, mentre i membri della famiglia sedevano su rustici sgabelli di legno a tre piedi costruiti dal capofamiglia e disposti presso il focolare o intorno alla mensa. Le case degli artigiani differivano molto, perché erano più spaziose e meglio arredate. L'ambiente era formato da più stanze, dove ogni oggetto e ogni arredo denotava un tenore di vita più elevato, a cominciare dal lume a petrolio, che dava più luce. In ogni casa, presso il focolare, esisteva l'alcova costruita in muratura, dove dormivano i genitori.

Attaccata a quattro funicelle, da due anelli infissi nel soffitto dell'alcova, pendeva la culla, una specie di lettuccio chiamato popolarmente *u canciaddu*, dove si mettevano a dormire i bambini ben coperti per ripararli dal freddo del lungo inverno moliternese. Durante la notte era molto comodo per la madre cullarli tirando una funicella attaccata alla culla, o prenderli per l'allattamento, senza doversi alzare.